

L'agricoltura valposchiavina



Indice

| | |
|---|-----------|
| Indice | 2 |
| Riassunto | 3 |
| 1. Introduzione | 5 |
| 1.1 La "vecchia" politica agraria | 5 |
| 1.2 Il cambiamento degli anni '90 | 5 |
| 1.3 La "nuova" politica agraria | 5 |
| 2. Condizioni quadro future nelle quali si troverà ad operare l'agricoltura | 7 |
| 2.1 Pronostici sull'evoluzione dei prezzi | 7 |
| 2.2 Pronostici sull'evoluzione dei pagamenti diretti | 9 |
| 2.3 Pronostici sull'evoluzione dei prezzi di alcuni fattori di produzione | 11 |
| 2.4 Pronostici sull'evoluzione in alcuni settori della politica e dell'economia | 12 |
| 2.5 Opportunità e rischi per l'agricoltura della Valposchiavo | 13 |
| 3. Strutture attuali dell'agricoltura poschiavina | 14 |
| 3.1 Quali aziende coltivano le superfici agricole della Valposchiavo | 14 |
| 3.2 Confronto fra le strutture valposchiavine, grigionesi e svizzere | 16 |
| 3.3 Superfici coltivate secondo le normative "Bio" | 18 |
| 3.4 Aspetti particolari: la produzione di latte nel Comune di Poschiavo | 20 |
| 3.5 Aspetti particolari: intensità produttive | 20 |
| 3.6 Forze e debolezze dell'agricoltura Valposchiavina | 22 |
| 4. Il contributo dell'agricoltura al resto dell'economia con riferimento particolare a Poschiavo | 23 |
| 5. Possibili strategie future per l'agricoltura valposchiavina | 26 |
| 5.1 Strategie inerenti alla comunicazione | 26 |
| 5.2 Strategie volte all'aumento della professionalità | 27 |
| 5.3 Strategie di marketing per prodotti agricoli locali | 28 |
| 5.4 Strategie volte ad intensificare la collaborazione fra agricoltura e turismo | 29 |
| 5.5 Strategie volte ad intensificare la collaborazione fra le aziende agricole | 29 |
| 6. Bibliografia | 30 |

Riassunto

Il rapporto di fiducia e di reciproco rispetto esistente fra il mondo agricolo ed il resto della popolazione diventa sempre più fragile. I motivi di questa tendenza sono molteplici, complessi e direttamente collegati allo sviluppo della società moderna. È quindi più che fondata la necessità di dialogo fra le parti. Necessità questa individuata anche dall'Associazione Agricola Poschiavina e dall'Unione Contadini di Brusio, desiderose di rinsaldare un rapporto di profondo rispetto fra la popolazione ed il

mondo agricolo valligiano.

Il presente documento offre alcuni spunti di riflessione in merito ai seguenti temi:

- Situazione generale dell'agricoltura e della politica agraria a livello nazionale e nel contesto internazionale;
- Strutture attuali dell'agricoltura poschiavina;
- Il contributo dell'agricoltura nel contesto economico valligiano;
- Possibili strategie future per l'agricoltura valposchiavina.

Situazione generale dell'agricoltura e della politica agraria (capitolo 2)

Per decenni la politica agraria svizzera ha creato le condizioni quadro per l'esistenza di "un'agricoltura produttiva" (attraverso misure a sostegno dei prezzi per i prodotti agricoli). L'ingerenza dell'ente pubblico nei mercati agricoli ha portato ad eccedenze di produzione determinate da un'agricoltura troppo intensiva e troppo poco rispettosa dell'ambiente. Dal 1990 la politica agraria svizzera segue un'altra strategia: l'obiettivo è creare le condizioni per lo sviluppo di "un'agricoltura ecologica competitiva". L'ente pubblico sta gradualmente riducendo il suo intervento diretto nei

mercati agricoli e si occupa di fornire incentivi per la produzione di beni ambientali per i quali non esistono mercati. La conseguenza di questa politica è una tendenza generalizzata al ribasso di tutti i prezzi agricoli e una compensazione delle entrate per il settore agricolo tramite pagamenti diretti. Per questi ultimi si intravede una certa stabilità a breve e medio termine. L'agricoltura delle zone di montagna non è sfavorita a priori dalla "nuova" politica agraria svizzera. Il capitolo 2 si conclude con una panoramica sulle opportunità e sui rischi del settore.

Strutture attuali dell'agricoltura poschiavina (capitolo 3)

La strutturazione del settore agricolo differisce da Poschiavo a Brusio in modo piuttosto vistoso. A Poschiavo quasi il 60% della superficie è coltivato da aziende con più di 20 ha, quasi il 30% da aziende con più di 30 ha. Queste aziende, benché responsabili della coltivazione di quasi due terzi del territorio, rappresentano numericamente solo circa un quarto del totale delle aziende agricole.

Le strutture aziendali riscontrabili sul territorio del Comune di Poschiavo reggono bene il confronto sia a livello grigionese, sia soprattutto a livello svizzero. Si ricorda che la qualità delle strutture aziendali a livello grigionese è valutata come "sopra la media svizzera" in termini di grandezza e di efficienza. Per Poschiavo, nonostante una certa sovrarappresentanza rispetto al Canton Grigioni delle aziende fra i 5 – 15 ha (non però dissimile dalla situazione media svizzera), si può parlare di una situazione "sana", con un buon numero di aziende competitive in grado di occuparsi a breve/medio termine sia di una produzione razionale e di qualità, sia di una gestione adeguata del territorio.

Il Comune di Brusio mostra una situazione strutturale delle aziende più fragile. Lo studio evidenzia una presenza predominante di aziende di grandezza fra i 10 – 20 ha, cioè aziende relativamente piccole. Queste coltivano assieme più del 50% del territorio. Anche numericamente queste aziende rappresentano quasi la metà del totale delle aziende. Solamente il 25% circa del territorio è coltivato da (poche) aziende con estensioni oltre i 20 ha.

In entrambi i comuni della Valle circa la metà delle aziende non superano i 10 ha. Nonostante la loro importanza numerica, queste aziende sono responsabili per la coltivazione di solamente il 15% circa (Poschiavo) rispettivamente il 20% (Brusio) della superficie agricola totale. Queste cifre mostrano che la coltivazione del territorio non dipende in modo lineare dal numero di aziende agricole operanti sul territorio.

Il capitolo dedicato alle strutture si conclude con alcune indicazioni riguardanti le forze e le debolezze che derivano direttamente o in modo indiretto dagli ordini di grandezza riassunti sopra e descritti in esteso nel capitolo 3.

Il contributo dell'agricoltura nel contesto economico regionale *(capitolo 4)*

Il settore agricolo Valposchiavino crea circa il 7% del PIL valligiano (Brusio e Poschiavo). Il resto dell'economia valligiana ne approfitta in ragione di quasi il 3% del PIL, attraverso gli effetti moltiplicatori generati dall'acquisto di beni e servizi che le aziende e le famiglie contadine acquistano nella regione. Questo 3% corrisponde all'80% circa della somma versata dall'ente pubblico in forma di pagamenti diretti.

In questi ordini di grandezza non è compresa una stima dell'importanza dell'agricoltura quale produttrice di beni grezzi destinati alla trasformazione in generi alimen-

tari ed eventualmente anche al commercio all'ingrosso e ad altri settori oppure quale produttrice di paesaggio a scopo turistico. A prescindere dal fatto che una simile stima è difficile, fatto è che in Valposchiavo le catene di produzione del valore aggiunto dell'industria alimentare e del turismo sono relativamente ben sviluppate. Se i prodotti dell'agricoltura costituiscono la condizione per la produzione degli altri settori e non possono essere sostituiti dalle importazioni, gli effetti di un regresso dell'agricoltura sull'intera regione sono ben più ampi rispetto al 3% del PIL generato dagli effetti moltiplicatori di cui sopra.

Possibili strategie future per l'agricoltura valposchiavina *(capitolo 5)*

Il presente studio si conclude con un catalogo di proposte per riavvicinare la realtà delle persone attive nel settore agricolo al resto della società, per aumentare la professionalità degli agricoltori e la qualità dei prodotti,

per migliorare la trasparenza e l'efficienza del mercato dei prodotti indigeni, per indurre una maggiore collaborazione all'interno del settore agricolo e fra l'agricoltura e gli altri settori economici.

1. Introduzione

Per intavolare un discorso ragionevole e proficuo fra il mondo agricolo ed il resto della società (ed economia) è di fondamentale importanza rendersi conto che negli ultimi anni le condizioni quadro nelle quali

si trovano ad operare gli agricoltori è radicalmente mutato. In questo senso non è scorretto parlare di una "vecchia" politica agraria e di una "nuova" politica agraria.

1.1 La "vecchia" politica agraria

A partire dall'immediato dopoguerra, per 40 anni, si è seguito in Svizzera la strategia di *un'agricoltura produttiva*. L'obiettivo primario era il mantenimento di un alto numero di aziende agricole che assicurassero al paese l'autoapprovvigionamento per praticamente tutti i principali beni di consumo agricoli. Per ottenere questi obiettivi la Confederazione Elvetica ha assicurato redditi agricoli elevati attraverso l'amministrazione dei prezzi e la garanzia di smercio della produzione agricola. Con questa politica si favorivano tuttavia in modo particolare quelle aziende agricole situate nelle zone più produttive del paese, creando delle differenze di reddito fra le aziende dell'altopiano e quelle di montagna. Per correggere questa evoluzione indesiderata, la politica è intervenuta a più riprese in favore delle regioni di montagna.

L'aiuto mirato alle aziende agricole di montagna è stato reso possibile dalla suddivisione dell'intera superficie agricola in zone di produzione.

Perlomeno fino all'inizio degli anni ottanta ci si poneva poche domande sui costi di una tale politica (soprattutto su chi dovesse sopportare tali costi e a quanto ammontassero gli stessi) e sui risvolti ambientali della stessa. Per il singolo imprenditore agricolo non si ponevano grossi problemi essenziali in quanto le associazioni di categoria riuscivano a fare in modo che l'amministrazione federale ritoccasse di anno in anno i prezzi dei prodotti agricoli verso l'alto. In questo modo veniva garantito il mantenimento del potere d'acquisto delle aziende, senza che queste fossero obbligate ad aumentare il carico lavorativo o ad adottare strategie atte a razionalizzare i processi produttivi.

1.2 Il cambiamento degli anni '90

L'amministrazione dei mercati agricoli con la conseguente esclusione dei segnali solitamente trasmessi da mercati in cui domanda ed offerta si incontrano liberamente ha fatto sorgere e crescere problemi sempre più importanti per la politica agraria svizzera. Questi problemi si sono manifestati in primo luogo attraverso sovrapproduzioni di prodotti agricoli e attraverso una produzione intensiva poco rispettosa dell'ambiente. A quest'evoluzione indesiderata si è sopperito in un primo tempo con l'introduzione di contingentamenti della produzione (per esempio il contingentamento lattiero) e con proibizioni (per

esempio con il limite di carico animale per ettaro di superficie agricola). Con questi provvedimenti si sono potuti correggere delle situazioni precarie senza tuttavia riuscire ad eliminare le cause dei problemi alla radice.

I motivi interni citati (eccedenze di mercato non più finanziabili e una produzione intensiva poco rispettosa dell'ambiente) rafforzati da motivi esterni (conclusione di accordi internazionali con i quali la Svizzera si impegnavano a diminuire il suo sostegno al settore agrario) hanno portato agli inizi degli anni novanta ad importanti cambiamenti nella politica agraria svizzera.

1.3 La "nuova" politica agraria

La riforma agraria iniziata all'inizio degli anni '90, gradualmente implementata nell'ultimo decennio e tuttora in corso (i programmi di implementazione sono stati denominati "Politica Agraria 2002" [in breve "PA 2002"], "PA 2007" e "PA 2011") ha come obiettivo la trasformazione del settore: da *"un'agricoltura produttiva"* ad *"un'agricoltura ecologica competitiva"*. Questo orienta-

mento è stato suggellato nel 1996 dall'accettazione di un articolo costituzionale (Art. 104 CF) da parte del popolo svizzero. Il nuovo orientamento spinge le aziende agricole a diventare più competitive nell'offerta di beni di consumo. Al fine di raggiungere questo obiettivo la Confederazione non vuol più interferire nei meccanismi di domanda ed offerta di prodotti agricoli. Lo Stato inten-

de occuparsi unicamente degli incentivi necessari affinché ci sia una produzione mirata di beni ambientali ed altri beni pubblici (p. es. popolamento delle zone periferiche), beni per cui non esistono mercati. Per questo motivo l'agricoltura svizzera deve diventare fra l'altro anche più ecologica. Questa strategia è ancora in parte osteggiata da alcune associazioni di categoria che avrebbero preferito la strategia di "un'agricoltura ecologica produttiva". Questa strategia avrebbe voluto garantire un futuro al maggior numero possibile di aziende agricole, senza considerare i costi provocati da questa strategia, costi che avrebbero dovuti essere sopportati dal cittadino contribuente. Questo obiettivo è in parte sostenuto anche da cerchie di persone non attive in agricoltura, convinte che solo un'agricoltura che opera con mezzi obsoleti e in strutture estremamente piccole sia veramente ecologica. Varie analisi empiriche giungono ad una conclusione contraria, attestando un maggior rispetto della natura alle aziende agricole condotte in modo professionale, competitive e con infrastrutture moderne. Malgrado le voci contrarie, governo e parlamento non hanno abbandonato la strada della riforma abbozzata ed hanno seguito fedelmente le indicazioni della votazione popolare del '96 dalla quale è uscita un'indicazione chiara da parte della

società svizzera: si desidera più economia e contemporaneamente più ecologia in agricoltura.

Alcuni interventi dello Stato a sostegno dell'agricoltura, compatibili con il nuovo orientamento sono tuttavia già oggetto di valutazioni critiche: da più parti ci si chiede per esempio quale sia il contributo effettivo dell'agricoltura al popolamento delle zone periferiche o se sia assolutamente necessario coltivare tutte le superfici attualmente definite "agricole". La pressione sul ceto agricolo, nonostante l'orientamento economico, rimane quindi forte e costante.

Il presente studio (e la serie di articoli che verranno pubblicati) ha lo scopo di far partecipi tutti (anche i non agricoltori) sia delle sfide che dovranno affrontare in un prossimo futuro le aziende agricole sia degli annessi rischi ed opportunità (capitolo 2). In un passo successivo si cercherà di riassumere la condizione generale nella quale si trova il settore agricolo poschiavino attualmente, indicandone i punti di forza ed i punti deboli (capitolo 3). Di particolare interesse per tutti dovrebbe risultare il tentativo di quantificare il contributo del settore agricolo al resto dell'economia valligiana (capitolo 4). In un capitolo riassuntivo si indicheranno alcune possibili linee strategiche con potenzialità di sinergia fra settore agricolo e resto dell'economia.

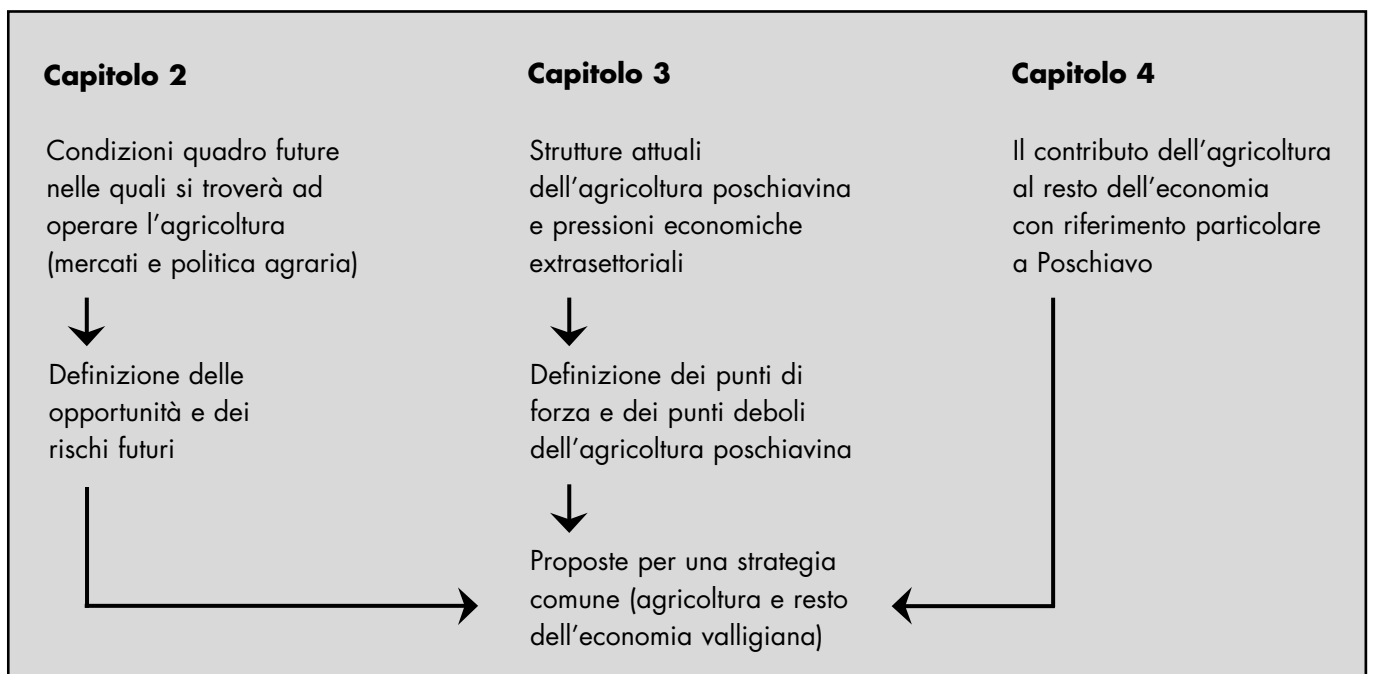


Figura 1: Struttura dello studio

2. Condizioni quadro future

nelle quali si troverà ad operare l'agricoltura (mercati e politica agraria)

Allo scopo di raggiungere l'obiettivo finale dichiarato, quello di rendere il settore agricolo più ecologico e soprattutto più competitivo, lo Stato sta gradualmente abolendo le misure d'intervento sui mercati agricoli. L'effetto della progressiva riduzione del sostegno politico dei prezzi è un calo generalizzato dei ricavi del settore agricolo. Tale riduzione sarà compensata in futuro solo parzialmente da pagamenti diretti versati al settore quale risarcimento per la produ-

zione di beni di carattere pubblico (beni come p. es. la cura del paesaggio e per i quali non esiste un mercato vero e proprio).

È evidente che si osserveranno delle evoluzioni differenziate a seconda del prodotto preso in considerazione. Benché una stima precisa risulti difficile, nei prossimi paragrafi si cercherà di indicare quali fattori influiranno sui prezzi, in quale misura ed in quale direzione.

2.1 Pronostici sull'evoluzione dei prezzi

Per l'agricoltura poschiavina è di particolare interesse l'evoluzione dei prezzi nel settore lattiero e sui mercati della carne; Oltre alle indicazioni differenziate per prodotto contenute nella tabella 1 non va dimenticato che le produzioni di latte e carne sono interconnesse in vari modi. Innanzitutto in modo diretto in quanto anche se un'azienda si specializza nella produzione di latte produrrà comunque anche carne. In particolare è però importante ricordare che le produzioni di latte e carne sono indirettamente legate in modo più complesso attraverso le decisioni di produzione aziendale in seguito alle variazioni di prezzo su uno o sull'altro mercato (o su entrambi).

Una riduzione importante del prezzo pagato per kg di latte può per esempio indurre un numero considerevole di agricoltori ad abbandonare la produzione lattiera a favore della produzione di carne. Un'aumentata produzione in concomitanza con una maggiore apertura delle frontiere (indotta da accordi internazionali) può tuttavia portare in breve tempo ad una sensibile flessione dei prezzi per la carne, mettendo in forse le scelte aziendali fatte dall'azienda in una situazione di partenza differente. Sono pensabili anche dei meccanismi inversi (dalla produzione di carne a quella di latte) anche se al momento - considerata la situazione di partenza - molto meno probabili.

Nella *tabella 1* si sono infine distinte sia per la carne che per il latte le indicazioni sull'andamento dei prezzi per le produzioni "con valore aggiunto" e per le produzioni "di massa". Interconnessioni fra le due tipologie di produzione (produzione con "valore aggiunto" – produ-

zione di "massa"), veicolate dalle scelte aziendali fatte sulla base di situazioni di mercato, si manifestano in questo caso in modo assai più immediato (per esempio conversione da una produzione tradizionale ad una produzione bio – o viceversa).

| | Prodotto "No name" / di massa | Prodotti con carattere locale regionale |
|------------------|--|---|
| Latte | A seguito della riduzione del supplemento per la trasformazione del latte in formaggio (PA 2011) si dovrà considerare un calo del prezzo di almeno 10 cts/kg. | La riduzione del supplemento per la trasformazione del latte in formaggio influirà in modo sensibile anche sul prezzo del latte trasformato in prodotti con carattere regionale. Il contenimento della riduzione dipenderà soprattutto dalla qualità della strategia di marketing adottata. È ipotizzabile che un marketing credibile debba poter far capo a produzioni regionali corredate dell'appellativo "rispettose dell'ambiente" (bio). |
| Latte Bio | Sul mercato del latte bio si denotano chiaramente i primi segnali di saturazione. Se non si riuscirà a far confluire questo prodotto in canali di produzioni esclusivi (p.es. prodotti regionali), la saturazione del mercato accompagnata dalla riduzione del supplemento per la trasformazione del latte in formaggio eserciteranno una forte pressione sul prezzo del latte bio. | |
| Carne | L'evoluzione del prezzo della carne sarà in gran parte determinata dai risultati delle prossime trattative condotte dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e dall'evoluzione dell'offerta interna. Se, come è prevedibile, si rimarrà sulla via della liberalizzazione e se a causa della riduzione dei prezzi nel settore lattiero l'offerta interna aumenterà, è da prevedere una pressione sui prezzi della carne | Una eventuale forte pressione sui prezzi della carne senza denominazioni particolari indurrà molti produttori a tentare la via delle produzioni alternative (prodotti di carattere locale, bio). In questo caso la pressione dei prezzi sul mercato della carne in generale si espanderà anche ai mercati esclusivi. Come per il mercato lattiero la tenuta dei prezzi per produzioni locali ed esclusive (quindi anche con l'appellativo bio) dipenderà molto dalla qualità della strategia di marketing adottata. |
| Carne Bio | I prezzi per produzioni con l'appellativo "bio" e senza ulteriori particolarità esclusive seguiranno molto fedelmente l'evoluzione dei mercati della carne in generale. Determinanti saranno quindi anche per questi mercati le decisioni prese in seno all'OMC. | |

Tabella 1: Evoluzione del prezzo del latte e della carne

| | Animali di qualità media | Animali di qualità eccellente |
|---|---|--|
| Animali da reddito e d'allevamento | In generale l'evoluzione dei prezzi sui mercati della carne e del latte avranno un influsso anche sul prezzo degli animali da reddito. Per il canton Grigioni e la Valposchiavo in particolare risulterà una maggior pressione sul prezzo dovuto all'abolizione delle sovvenzioni all'esportazione. | Il prezzo di animali di eccellente qualità contempla valori intrinseci che vanno oltre al semplice calcolo economico strettamente incentrato sui ricavi generabili con un animale. Orgoglio, amore nella cura ed altri fattori personali di questo tipo fanno sì che il mercato ed i prezzi per animali di eccellente qualità sia per ampi tratti insensibile all'andamento del mercato in generale. |

Tabella 2: Evoluzione del prezzo degli animali da reddito e d'allevamento

Attraverso la *tabella 2* si sono volute dare alcune indicazioni riguardanti un mercato che per Poschiavo è stato importante nei decenni passati: il mercato degli animali

da reddito e d'allevamento. Difficilmente tuttavia vi sarà un ritorno ai periodi migliori di questo mercato (che, non scordiamolo, era incentivato con misure politiche).

2.2 Pronostici sull'evoluzione dei pagamenti diretti

I pagamenti diretti rappresentano per molte aziende agricole una fetta importante – se non la fetta più importante – del reddito. Questo vale anche per le aziende agricole poschiavine. Per questa ragione l'evoluzione dei pagamenti diretti è diventata esistenziale per il settore agricolo. A medio e lungo termine il volume finanziario totale accordato al settore primario attraverso i pagamenti diretti dipenderà soprattutto dall'atteggiamento che il resto della società svizzera assumerà nei confronti dell'agricoltura indigena e di riflesso quindi dal "goodwill" (benevolenza, avviamento) che l'agricoltura riuscirà ad assicurarsi nel contesto in cui opera.

A differenza delle attuali discussioni sulla necessità di liberalizzare i mercati mondiali dei prodotti agricoli, la comunità internazionale non eserciterà una particolare

pressione sulle scelte di carattere interno riguardanti i pagamenti diretti fintanto quest'ultimi non influenzeranno in modo significativo il libero funzionamento dei mercati.

Non sono tuttavia da escludere variazioni nella suddivisione interna del volume finanziario accordato al settore (vedi *tabella 3*): per il momento la fetta destinata alle regioni di montagna rimane invariata. Il sistema di calcolo per l'assegnazione dei contributi, parte dei quali sono commisurati alla superficie coltivata, favorisce le aziende di montagna che mediamente dispongono di più superficie. È prevedibile che i pagamenti diretti verranno assegnati in modo sempre più mirato per premiare la produzione di beni pubblici (cura del territorio, del paesaggio, rispetto degli equilibri biologici, ecc.) giudicati indispensabili.

| | Tendenza |
|--|--|
| Contributi di superficie | La polifunzionalità dell'agricoltura di montagna fornirà anche in futuro la motivazione per il versamento dei pagamenti diretti. In generale le somme a disposizione dell'agricoltura rimarranno più o meno invariate; dei decurtamenti, soprattutto nell'ambito dei contributi di superficie non possono più tuttavia essere esclusi a priori. |
| Coltivazione rispettosa dell'ambiente Rispetto degli animali | A più riprese il cittadino svizzero ha dimostrato di esser pronto a sostenere anche finanziariamente i metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente ed i sistemi di detenzione rispettosi degli animali. Questa tipologia di contributi all'agricoltura sarà difficilmente messa in discussione. Questo fintanto che gli agricoltori sapranno dimostrare con trasparenza che queste prassi sono applicate in modo corretto, sottoponendosi di buon grado anche a dei controlli. |
| Contributo per la detenzione di animali in condizioni di produzione difficili Contributo per animali da reddito che consumano foraggio grezzo | Per bilanciare la diminuzione del sostegno nel settore lattiero saranno introdotti i contributi per animali da reddito che consumano foraggio grezzo (UBGFG) anche per le mucche da latte (fin'ora non beneficiarie di tali contributi). Tali contributi verranno aumentati anche per le pecore. Non va tuttavia dimenticato che per le categorie di bovini fin'ora beneficiarie di CHF 900.- per UBGFG vi sarà una riduzione a CHF 600.- per UBGFG. Nelle regioni di montagna verranno inoltre ritoccati verso l'alto i contributi per la detenzione di animali in condizioni di produzione difficili. |

Tabella 3: Evoluzione dei pagamenti diretti

2.3 Pronostici sull'evoluzione dei prezzi di alcuni fattori di produzione

Nel contesto della liberalizzazione dei mercati mondiali ci si attende una lieve flessione dei costi per alcuni fattori di produzione (vedi *tabella 4*). È tuttavia assoluta-

mente illusorio pensare che tale riduzione possa compensare – se non in minima parte – la flessione dei prezzi per i beni di consumo prodotti.

| | Animali di qualità media | Animali di qualità eccellente |
|--------------------------|---|---|
| Edifici, macchine | Difficilmente si assisterà a diminuzioni di prezzo per fattori di produzione quali gli edifici e le macchine: Nelle regioni di montagna, con bisogni tecnologici specifici ed un mercato dal potenziale ridotto, i prezzi rimarranno nel migliore dei casi invariati. | L'unica possibilità per contenere i costi in quest'ambito, almeno parzialmente, è l'impiego e l'uso pianificato in modo estremamente razionale dei fattori di produzione in questione, p.es. sfruttando tutte le possibilità di collaborazione fra aziende. |
| Foraggio | Nel contesto della liberalizzazione dei mercati il prezzo dei foraggi dovrebbe ridursi sensibilmente. | Ulteriori risparmi sono ipotizzabili se i dosaggi vengono sistematicamente gestiti in modo mirato e se l'acquisto avviene in modo coordinato. |

Tabella 4: Evoluzione dei prezzi per alcuni fattori di produzione nell'agricoltura

2.4 Pronostici sull'evoluzione in alcuni settori della politica e dell'economia

| | Tendenza |
|---|---|
| Politica dei miglioramenti strutturali | Per miglioramenti strutturali sono a disposizione sempre meno mezzi finanziari. La PA 2011 prevede una loro diminuzione rispetto al periodo 2004-2007 di ca. il 15%. Per gli agricoltori questo significa una crescente presa a carico privata dei costi d'investimento e quindi un calcolo degli stessi con parametri sempre più strettamente economici. |
| (Nuova) Politica Regionale | Il messaggio sulla bozza della nuova legge in merito alla politica regionale svizzera (NRP) è stato approvato dal Consiglio Federale il 17 novembre 2005; la nuova legge è stata sottoposta e approvata dalle Camere Federali nel corso del 2006. In questo momento è ancora estremamente difficile valutare quanto l'agricoltura potrà approfittare dei nuovi orientamenti strategici promossi attraverso la nuova legge (sostegno all'imprenditorialità e alla creazione di valore aggiunto). È possibile che l'agricoltura possa avere dei benefici "di riflesso" derivanti dal lancio di iniziative innovative in ambito di sviluppo regionale. |
| Possibilità di impieghi a tempo parziale | <p>I mercati del lavoro regionali dipendono nel breve termine dall'andamento dell'economia locale; a medio e lungo termine dall'andamento dell'economia in generale (emigrazione verso i centri economici svizzeri o internazionali).</p> <p>In generale un buon andamento dell'economia locale favorisce la creazione di possibilità di lavoro a tempo parziale. Una situazione di questo tipo favorisce inoltre un celere adeguamento strutturale del settore, agevolando lo sviluppo di aziende economicamente sane ed in grado di produrre beni privati e pubblici in modo professionale ed efficiente.</p> <p>Il nuovo indirizzo della politica regionale (NRP) ha quale scopo il rafforzamento della competitività delle economie locali. In questo modo la NPR promuove delle condizioni quadro che sono favorevoli anche ad uno sviluppo sano delle strutture nel settore agricolo.</p> |

Tabella 5: Evoluzione in alcuni settori della politica e dell'economia

2.5 Opportunità e rischi per l'agricoltura della Valposchiavo

| | Opportunità | Rischi |
|---|--|---|
| Condizioni quadro generali | <ul style="list-style-type: none"> • Immagine positiva delle regioni di montagna e dell'agricoltura di montagna • Nuovo orientamento della politica regionale (promozione della creazione di catene produttive) | <ul style="list-style-type: none"> • Le funzioni ed il sostegno all'agricoltura vengono sempre più spesso messe in dubbio (da alcune cerchie); difficoltà nel mantenere il livello dei PD • Incongruenza fra la sensibilità ambientale esternata dai consumatori e l'effettivo comportamento negli acquisti (sensibilità al prezzo) |
| Domanda di prodotti e servizi agricoli | <ul style="list-style-type: none"> • Immagine positiva dei prodotti delle regioni di montagna e in particolare dei prodotti dell'agricoltura di montagna (soprattutto se prodotti di nicchia, rispettosi dell'ambiente, con forte connotazione regionale) • Aumentate possibilità di vendita diretta | <ul style="list-style-type: none"> • Formazione di due segmenti (segmento "premium" e segmento "No Name"), scomparsa del segmento medio, forte concorrenza nel segmento "premium" • Accresciuta concorrenza nel segmento dei prodotti di nicchia |
| Politica agricola, pagamenti diretti | <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza della questione ecologica e quindi aumentato interesse per un'agricoltura sostenibile | <ul style="list-style-type: none"> • Sistematica apertura dei mercati per i beni agricoli (WTO) |
| Commercializzazione | <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione agricoltura - turismo • Commercializzazione diretta e mercati settimanali | <ul style="list-style-type: none"> • Dipendenza per lo smercio da poche grandi catene di commercializzazione • Offerta atomizzata (in tante piccole porzioni) |

Tabella 6: Riassunto delle opportunità e dei rischi per l'agricoltura valposchiavina

3. Strutture attuali dell'agricoltura poschiavina

Nel presente capitolo si affronta il problema della "strutture" dell'agricoltura valposchiavina. Si cercherà cioè di dare la supervisione sulla situazione delle aziende: tipologia (dimen-

sioni, etc.), superficie coltivata, modalità e prodotti. Le analisi sono distinte fra il Comune di Poschiavo ed il Comune di Brusio. I dati si riferiscono agli anni 2004/2005.

3.1 Quali aziende coltivano le superfici agricole della Valposchiavo

I grafici 1-3 (pagina accanto) sono strutturati in modo uguale: le colonne rappresentano le superfici coltivate (SAU) rispettivamente le UBG detenute da aziende di una determinata categoria di grandezza (< 5 ha, 5 - 10 ha, etc.). L'indicazione dell'estensione in ha rispettivamente in UBG è riportata con le cifre sulla sinistra dei grafici. I grafici contengono anche l'indicazione di quante aziende siano rappresentate per ogni categoria di grandezza: graficamente questa indicazione è riportata con la linea rossa, il numero delle aziende per categoria è riportato con le cifre sulla destra dei grafici. Dai grafici ricaviamo le seguenti indicazioni:

La strutturazione del settore agricolo differisce da Poschiavo a Brusio in modo piuttosto vistoso: a Poschiavo quasi il 60% della superficie è coltivato da aziende con più di 20 ha, quasi il 30% da aziende con più di 30 ha. Queste aziende, benché responsabili della coltivazione di quasi due terzi del territorio, rappresentano numericamente solo ca. un quarto del totale delle aziende agricole. A Brusio invece, vi è una importante fetta di aziende e superfici nelle categorie fra i 10-20 ha, aziende queste che assieme coltivano più del 50% del territorio. Anche numericamente queste aziende rappresentano quasi la metà del totale delle aziende. Solamente ca. il 25% del territorio è coltivato da (poche) aziende con estensioni oltre i 20 ha.

Numericamente sia a Poschiavo che a Brusio la maggioranza delle aziende si situano in categorie di grandezza al di sotto dei 20 ha (vedi linea rossa con sviluppo decrescente). In entrambi i comuni circa la metà delle aziende non supera la soglia dei 10 ha. Nonostante la loro importanza numerica, queste aziende sono responsabili per la coltivazione di solamente ca. il 15% (Poschiavo) rispettivamente 20% (Brusio) della superficie agricola totale.

La presenza di un numero importante di aziende di media grandezza a Brusio non è giustificabile semplicemente con argomenti topografici e nemmeno spiegabile attraverso la presenza di aziende attive nella specializzazione campi-frutticola. Le aziende di questo tipo tendono addirittura ad elevare la grandezza media delle aziende del comune di Brusio. Preso atto delle categorie di grandezza in cui si situano le aziende campi-frutticole (*grafico 1*) e considerata l'intensità lavorativa (estensione in ettari per unità lavorativa SAK, vedi tabella 8) con cui tali aziende operano, si può senz'altro concludere che la maggioranza delle aziende di questa categoria ha una base strutturale ben più solida rispetto alla maggioranza delle aziende tradizionali del Comune di Brusio. Va infine indicato che buona parte delle superfici delle aziende campi- e frutticole non sono tuttavia situate nel Comune di Brusio (dove giuridicamente hanno sede le aziende) ma altrove nel Canton Grigioni o in Valtellina.

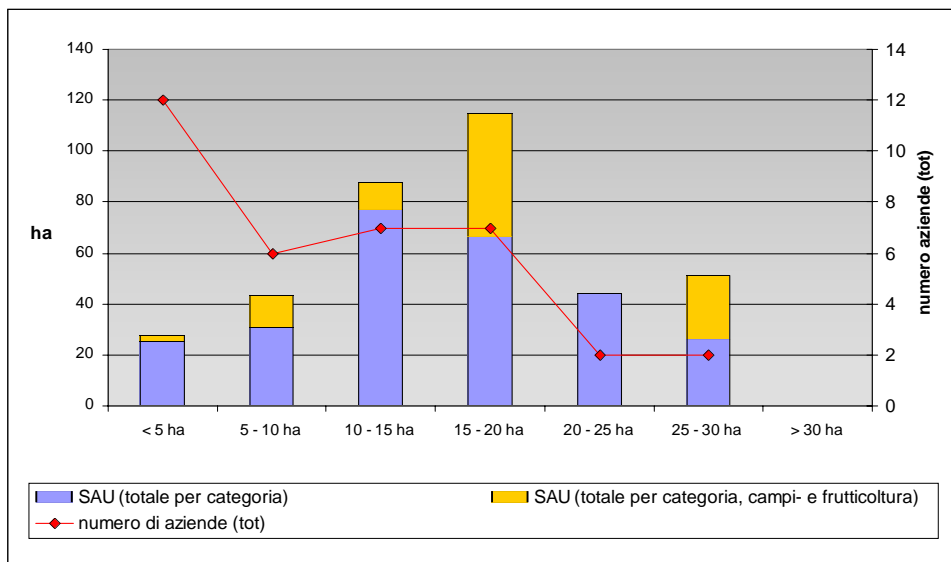


Grafico 1: Brusio: superfici e aziende per categoria di grandezza (con campi e frutticoltura)

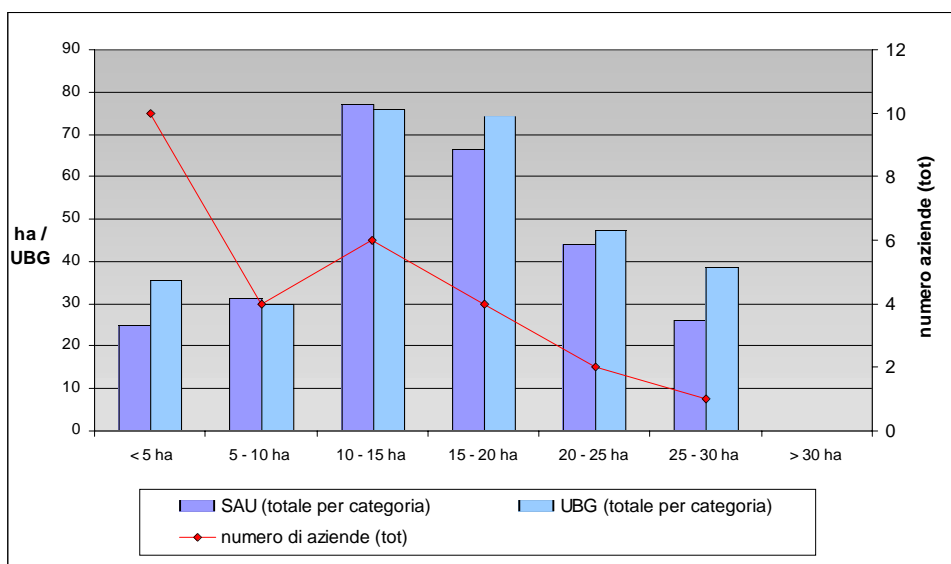


Grafico 2: Brusio: superfici e aziende per categoria di grandezza (senza campi e frutticoltura)

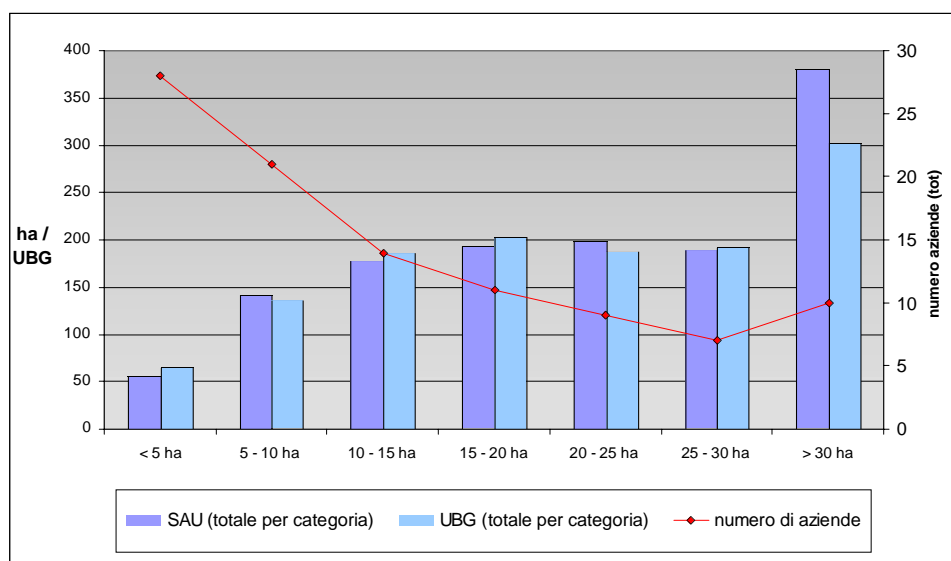


Grafico 3: Poschiavo: superfici e aziende per categoria di grandezza

3.2 Confronto fra le strutture valposchiavine, grigionesi e svizzere

La politica agraria svizzera segue da anni l'obiettivo delle aziende agricole familiari. A seguito di questa politica il settore agricolo svizzero è caratterizzato da aziende medio-piccole (se valutate in un contesto internazionale). Questo tipo di struttura ha dei vantaggi, p.es. l'identificazione totale della famiglia con la propria azienda agricola, ma anche degli svantaggi, come per esempio la difficoltà di implementare in modo razionale ed economico alcuni ritrovati tecnici per l'agricoltura, troppo costosi per aziende di dimensioni modeste.

Attraverso i *grafici 4-5* (pagina accanto) le strutture valposchiavine vengono confrontate con la strutturazione del settore riscontrabile a livello grigioneso e svizzero. Nei grafici la superficie totale agricola (100%) è stata suddivisa percentualmente sulle varie categorie aziendali (< 5 ha, 5 - 10 ha, etc.). La percentuale per ogni categoria è riportata sulla sinistra del grafico. Le varie regioni confrontate sono caratterizzate da colonne con colori differenti.

Dal *grafico 4* si può dedurre che la strutturazione del settore agricolo riscontrabile sul territorio del Comune di Poschiavo regge bene il confronto sia a livello grigioneso, sia soprattutto a livello svizzero. Si ricordi che la qualità della strutturazione a livello grigioneso è valutata come "sopra la media" a livello svizzero. Per Poschiavo, nonostante una certa sovrarappresentanza rispetto al Canton Grigioni delle aziende fra i 5 - 15 ha (non però dissimile dalla situazione media svizzera), si può parlare di una situazione "sana", con un buon numero di aziende competitive (a livello svizzero) in grado di occuparsi a breve/medio termine sia di una produzione razionale e di qualità, sia di una gestione adeguata del territorio.

Per il Comune di Brusio risulta una situazione più critica. Il *grafico 5* evidenzia una presenza predominante di

aziende fra i 10 - 20 ha. Questa situazione non è riconducibile alla presenza di aziende specializzate nella coltura frutticola: il grafico riporta infatti sia la situazione considerando la totalità delle aziende (Brusio tot), sia la situazione senza tener conto delle aziende attive nell'ambito coltura frutticola (Brusio trad). Una grandezza media minore per aziende specializzate nella coltura frutticola è facilmente spiegabile con l'intensità di lavoro (numero di addetti per ha) nettamente superiore con la quale queste aziende operano. Come si sottolineava nel capitolo precedente, le strutture di queste aziende non sono fonte di preoccupazione.

Vari studi a livello svizzero provano che le aziende agricole tradizionali situate nelle categorie fra i 10 - 20 ha denotano una difficoltà crescente nel riuscire ad implementare tecnologie per la razionalizzazione dei processi aziendali. Questo porta spesso ad una remunerazione dell'onere lavorativo insoddisfacente. Per questa tipologia di aziende, come per aziende di taglia ridotta, l'aspetto produttivo passa in secondo piano. L'aspetto della gestione del territorio mantiene per queste aziende una certa importanza, spesso però chiaramente in funzione dei pagamenti diretti devoluti e delle opportunità di reddito extrasettoriali. Nel caso di una situazione in cui le opportunità extrasettoriali diventano interessanti, anche la gestione del territorio viene infatti molto velocemente affidata ad aziende a vocazione principalmente agricola. Più quest'ultima è rara (come risulta dalle statistiche per il Comune di Brusio) più precaria diventa però la certezza della gestione integrale del territorio.

La *tabella 6* infine evidenzia l'apporto contenuto (6% a Poschiavo, 9% a Brusio) alla gestione territoriale da parte di aziende condotte a titolo accessorio (aziende con meno di 0.5 SAK).

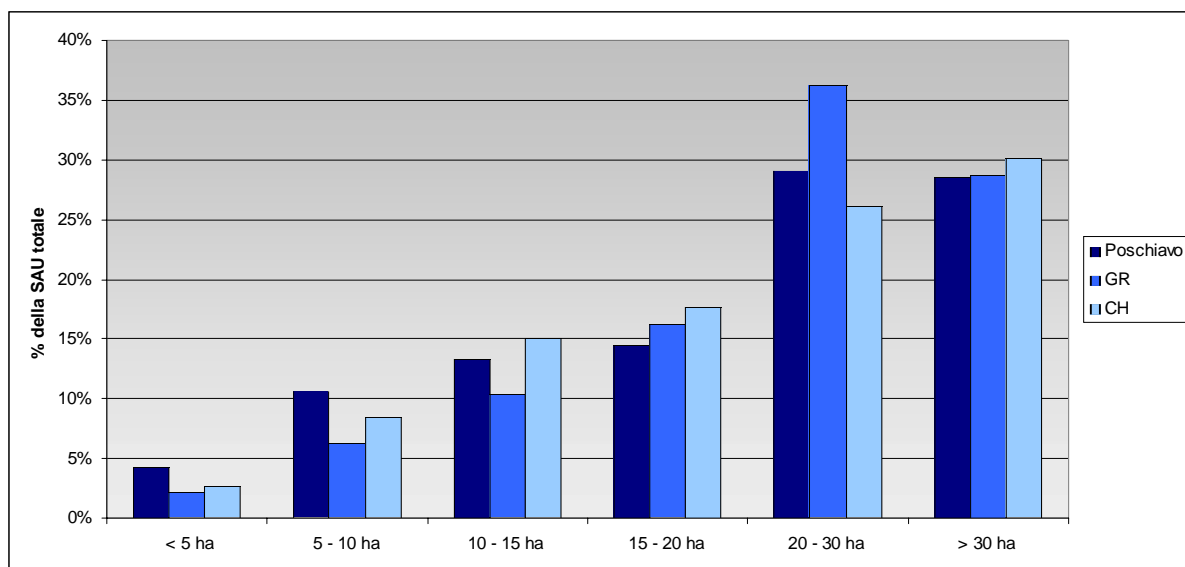


Grafico 4: raffronto superfici per categoria di grandezza, Poschiavo, Grigioni, Svizzera

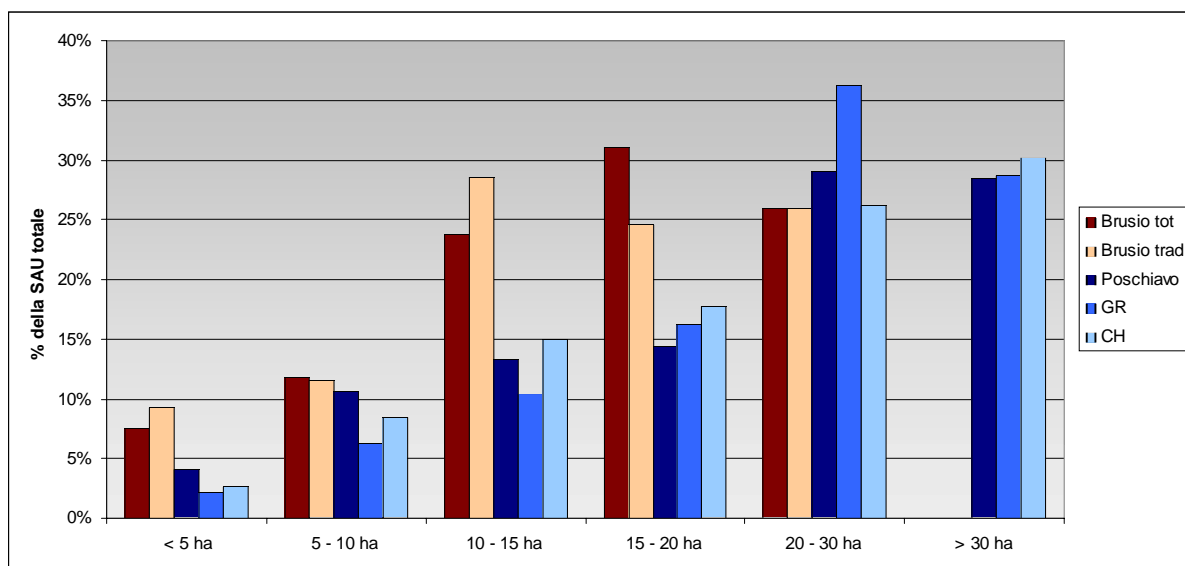


Grafico 5: raffronto superfici per categoria, Pochiavo, Brusio, Grigioni, Svizzera

| Poschiavo | Categoria | | | | | | | Totale |
|--|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|--------|
| | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha | |
| % SAU (totale per categoria) > 0.5 SAK | 0% | 9% | 13% | 14% | 15% | 14% | 28% | 94% |
| % SAU (totale per categoria) < 0.5 SAK | 4% | 2% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 6% |

| Brusio (totale) | Categoria | | | | | | | Totale |
|--|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|--------|
| | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha | |
| % SAU (totale per categoria) > 0.5 SAK | 1% | 10% | 24% | 31% | 12% | 14% | 0% | 92% |
| % SAU (totale per categoria) < 0.5 SAK | 7% | 2% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 8% |

| Brusio (senza orto- e frutticoltura) | Categoria | | | | | | | Totale |
|--|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|--------|
| | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha | |
| % SAU (totale per categoria) > 0.5 SAK | 0% | 12% | 29% | 25% | 16% | 10% | 0% | 91% |
| % SAU (totale per categoria) < 0.5 SAK | 9% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 9% |

Tabella 7: superfici coltivate da aziende gestite a tempo parziale (< 0.5 SAK)

3.3 Superfici coltivate secondo le normative "Bio"

Nel Comune di Poschiavo l'83% della SAU è coltivata seguendo le direttive "Bio" (le aziende che coltivano tale superficie sono ufficialmente riconosciute come aziende "Bio"). Le colonne del grafico 6 ridanno in modo visivo che parte della SAU totale del comune è coltivata da quale categoria di grandezza e in che modo ("bio" - "non bio"). Le proporzioni percentuali sono riportate sulla sinistra del grafico. Sulla destra del grafico sono invece riportate le cifre che si riferiscono alle linee, cifre che ridanno le proporzioni ("bio" - "non bio") sia in riguardo alla superficie, sia in riguardo al numero assoluto delle aziende. Queste linee indicano che praticamente in ogni categoria più dei 4/5 (> 80%) della superficie è coltivata seguendo le direttive "bio" (e più dei 4/5 delle aziende sono riconosciute quali aziende "bio"). Solo nelle categorie 5 - 10 ha e 25 - 30 ha tali proporzioni scendono a poco più dei due terzi (> 66%). Anche nella categoria delle microaziende (< 5 ha) ca. l'80% della superficie è coltivato da aziende riconosciute come aziende "bio". Queste aziende rappresentano numericamente però solamente il 43% del numero totale delle aziende di questa categoria.

Ben diversa si presenta la situazione per il Comune di Brusio. Innanzitutto nessuna azienda attiva nella campicoltura è riconosciuta come azienda "bio". Il grafico 7 riporta pertanto solamente le proporzioni registrate fra le aziende che abbiamo definito "tradizionali" (aziende con allevamenti di animali). In totale "solamente" il 49%

della SAU è coltivata da aziende riconosciute come aziende "bio". Fra le varie categorie vi sono rapporti "bio" - "non-bio" molto differenziati: le aziende della categoria 20 - 25 ha p.es. sono tutte riconosciute quali aziende "bio"; nella categoria 25 - 30 ha la totalità della superficie è coltivata da aziende "non bio".

I dati confermano in modo inconfutabile che la coltivazione delle superfici rispettando le norme "bio" è attrattiva anche dal punto di vista economico. Nel Comune di Poschiavo la coltivazione di tutta la superficie (SAU totale) seguendo le direttive "bio" sembra a portata di mano. A Brusio tale possibilità sembra più remota. A Brusio tuttavia è sufficiente che poche aziende che attualmente coltivano superfici importanti converta la gestione da convenzionale a "bio" e, almeno per quanto riguarda l'estensione delle superfici, si raggiungerebbero ordini di grandezza simili a quelli registrati nel Comune di Poschiavo. In entrambi i comuni alcune aziende medio-piccole continueranno tuttavia quasi certamente ad operare in modo "convenzionale"; per queste aziende una conversione non porterebbe infatti particolari vantaggi o addirittura potrebbe risultare difficoltosa a causa delle strutture in cui operano tali aziende. In una prima analisi sembra rilevarsi pure molto più difficoltosa rispetto alle aziende definibili come "tradizionali" la conversione per le aziende attive nell'ambito campo-frutticolo. Le cifre a nostra conoscenza non ci permettono tuttavia di fare osservazioni qualificate in merito.

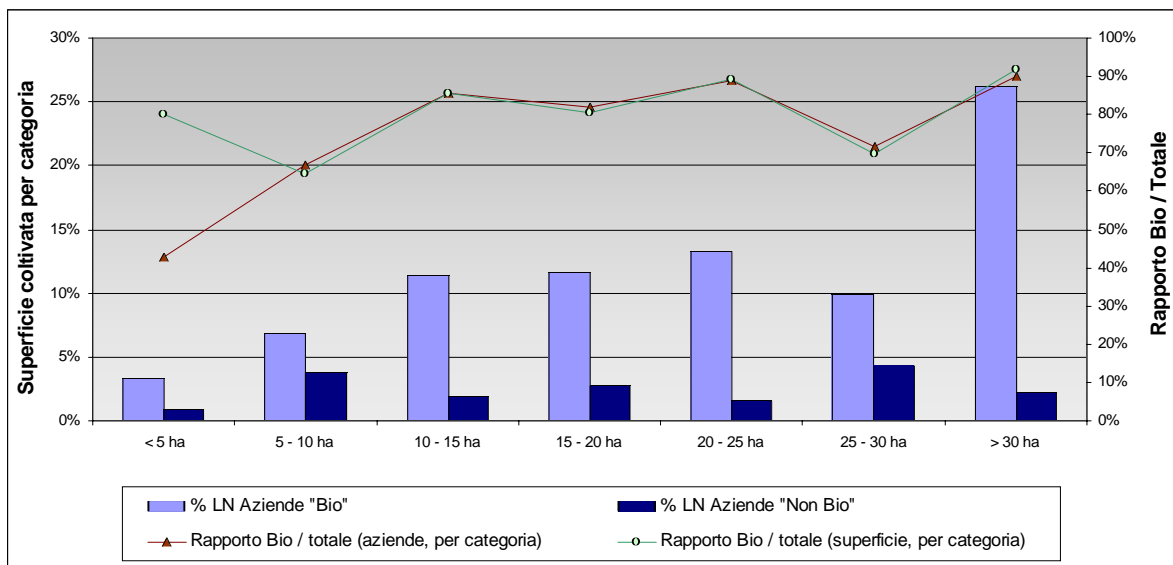


Grafico 6: superfici coltivate seconde le direttive "bio", Comune di Poschiavo (04-05)

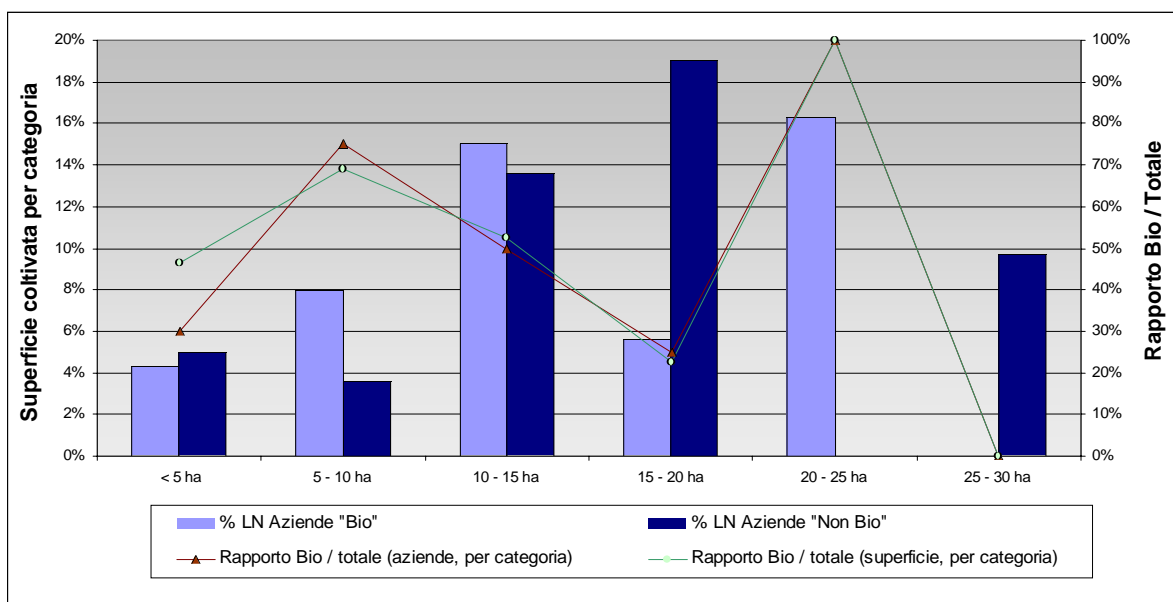


Grafico 7: superfici coltivate seconde le direttive "bio", Comune di Brusio

3.4 Aspetti particolari: la produzione di latte nel Comune di Poschiavo

Dal grafico 8 si può dedurre che nel 2004/2005 la metà delle aziende registrate come aziende produttrici di latte (11 aziende su un totale di 22) producevano i $\frac{3}{4}$ (75%) della produzione totale di latte (senza il latte d'alpe). Tali aziende si estendono su superfici di 20 ha e più. Il 45% della produzione totale era generato da aziende con più di 30 ha.

La produzione di latte, la sua trasformazione in formaggio e la commercializzazione di quest'ultimo rappresentano per l'economia valligiana sia un'importante sistema per la creazione di valore aggiunto (vedi capitolo 4) sia un efficiente mezzo per veicolare l'immagine della Valle al di

fuori dei suoi confini. I requisiti di qualità necessari per la produzione di latte da trasformare in prodotti dal valore aggiunto impongono tuttavia l'adozione di tecnologie di mungitura sempre più sofisticate, impianti che trovano un loro impiego economico solamente a partire dalla produzione di una quantità importante di latte. I risultati indicano che a medio e lungo termine solo poche aziende competitive sono in grado di pianificare ed attuare gli investimenti necessari ricavandone un profitto soddisfacente. L'esiguo numero di aziende ancora attive in quest'ambito denota quanto delicato sia l'equilibrio su cui poggia questa catena produttiva nel Comune di Poschiavo.

3.5 Aspetti particolari: intensità produttive

Per aziende specializzate nel settore campi-frutticolo (Brusio) e per aziende dedite alla produzione di latte (Poschiavo) ci si attende che per unità lavorativa (SAK) venga coltivata meno superficie rispetto ad aziende con un indirizzo produttivo più estensivo (allevamento). Mentre il responso per le aziende del settore campi-frutticolo corrisponde alle aspettative (nettamente meno ettari per SAK, in tutte le categorie), i risultati a Poschiavo divergono da quanto atteso. Le aziende produttrici di latte sembrano produrre con sistemi assai efficienti, coltivando con lo stesso numero di unità lavorative (SAK) pressappoco la stessa superficie che aziende con indirizzi produttivi che almeno teoricamente dovrebbero essere più estensivi (p.es. allevamento di bovini per produzione di carne).

Sempre da un punto di vista teorico ci si attende che aziende di taglia superiore siano gestite in modo efficiente e che quindi per unità lavorativa (SAK) siano in grado

di gestire una superficie crescente. Tale tendenza è individuabile con difficoltà solamente a Poschiavo (con risultati divergenti dalla tendenza per le "aziende con produzione di latte" nella categoria 25 - 30 ha, e per le "altre aziende" nella categoria > 30 ha) e non individuabile a Brusio. I risultati lasciano trapelare o un utilizzo piuttosto efficiente delle unità lavorative già nelle categorie fra i 10 ha - 20 ha o delle potenzialità non ancora sfruttate nelle categorie > 20 ha.

Dal punto di vista dell'intensità ecologica (UBG/ha) studi su ampia scala in Svizzera indicano che le intensità più elevate e quindi anche più problematiche vengono registrate fra le aziende agricole di piccola e media taglia (fino a 20 ha). Nel Comune di Poschiavo tale tendenza nazionale è in parte confermata. Per il Comune di Brusio, forse a causa della sua situazione topografica, i risultati divergono dalle tendenze statistiche registrate in Svizzera.

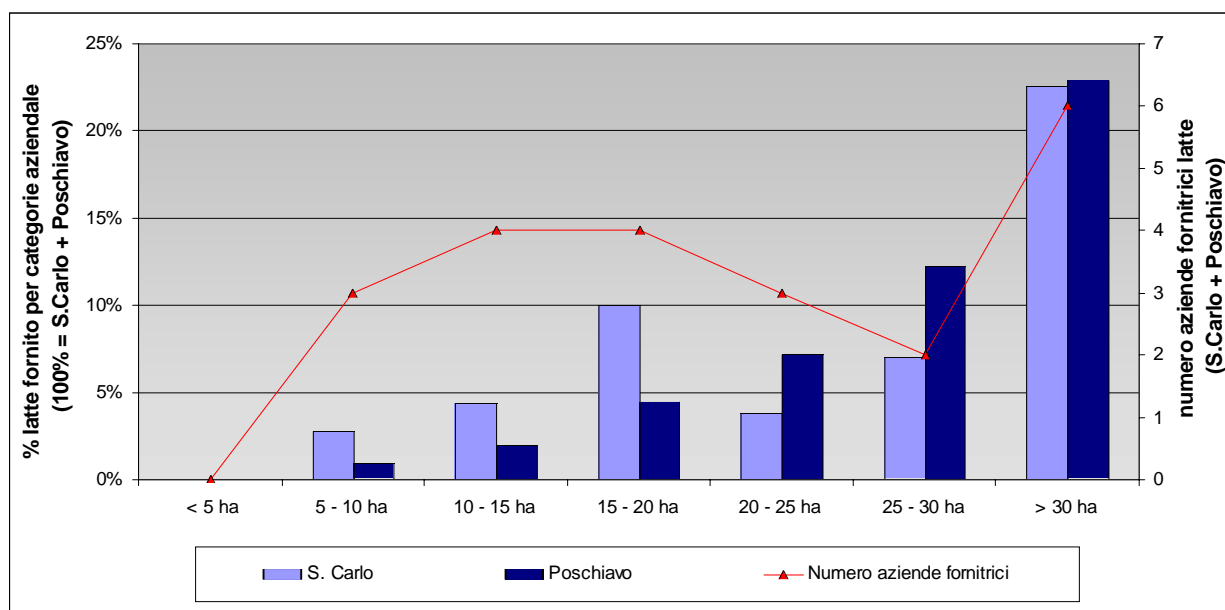


Grafico 8: la produzione di latte nel comune di Poschiavo

Poschiavo

| Intensità (LN/SAK) | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha |
|---------------------------------|--------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|
| aziende con produzione di latte | | 11.04 | 12.72 | 11.48 | 12.09 | 10.38 | 13.10 |
| altre aziende | 8.23 | 8.75 | 11.81 | 12.06 | 12.09 | 12.41 | 9.46 |
| media | 8.23 | 9.02 | 12.05 | 11.84 | 12.09 | 11.74 | 11.32 |

| Intensità (UBG/SAK) | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha |
|---------------------------------|--------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|
| aziende con produzione di latte | | 9.99 | 10.56 | 12.21 | 10.39 | 14.45 | 10.53 |
| altre aziende | 9.50 | 8.42 | 13.31 | 12.55 | 11.90 | 10.62 | 7.33 |
| media | 9.50 | 8.61 | 12.57 | 12.42 | 11.40 | 11.89 | 8.97 |

| Intensità (UBG/LN) | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha | > 30 ha |
|---------------------------------|--------|-----------|------------|------------|------------|------------|---------|
| aziende con produzione di latte | | 0.91 | 0.83 | 1.06 | 0.86 | 1.39 | 0.80 |
| altre aziende | 1.16 | 0.96 | 1.13 | 1.04 | 0.98 | 0.86 | 0.78 |
| media | 1.16 | 0.95 | 1.04 | 1.05 | 0.94 | 1.01 | 0.79 |

Brusio

| Intensità (LN/SAK) | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha |
|----------------------------------|--------|-----------|------------|------------|------------|------------|
| aziende con frutti-/campicoltura | 1.79 | 3.32 | 3.29 | 2.71 | | 2.61 |
| altre aziende | 9.96 | 11.35 | 12.25 | 11.40 | 11.21 | 10.25 |

| Intensità (UBG/ha) | < 5 ha | 5 - 10 ha | 10 - 15 ha | 15 - 20 ha | 20 - 25 ha | 25 - 30 ha |
|--------------------|--------|-----------|------------|------------|------------|------------|
| altre aziende | 1.43 | 0.96 | 0.98 | 1.12 | 1.08 | 1.49 |

Tabella 8: intensità produttive

3.6 Forze e debolezze dell'agricoltura Valposchiavina

La *tabella 9* riassume brevemente i punti forti e i punti deboli dell'agricoltura valposchiavina. Alcune indicazioni derivano da colloqui con esperti attivi in Valle.

| | Forze | Debolezze |
|--|---|--|
| Aspetti generali | <ul style="list-style-type: none"> • Immagine delle regioni di montagna e dell'agricoltura di montagna • Immagine in particolare del marchio "Valposchiavo", regione a vocazione turistica • Unicità del paesaggio rurale poschiavino, delle particolarità etnografiche, storiche e culturali • Nuovo orientamento della politica regionale (promozione della creazione di catene produttive) | <ul style="list-style-type: none"> • Le funzioni ed il sostegno all'agricoltura vengono sempre più spesso messe in dubbio (da alcune cerchie), difficoltà nel mantenere il livello dei PD • Molte associazioni di vocazione agricola non rispondono più ai fabbisogni attuali • Incongruenza fra la sensibilità ambientale esternata dai consumatori e l'effettivo comportamento negli acquisti (sensibilità al prezzo) |
| Strutture, conduzione aziendale, reddito | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un buon nucleo di aziende di una certa grandezza (aziende condotte da giovani, ristrutturate, buona meccanizzazione, capi-azienda motivati) • Gestione ecologica di qualità tramite marchi BIOSUISSE, demeter, IP e OQE (partecipazione ai programmi alta) | <ul style="list-style-type: none"> • Presenza importante di aziende medio-piccole (struttura dei costi) • Indizi di una gestione non in tutti i casi con criteri "strettamente" di economia aziendale (vedi risultati intensità LN/SAK) • Insufficiente collaborazione interaziendale, mancanza di strutture regionali |
| Produzione animale | <ul style="list-style-type: none"> • Produzione animale diversificata e di qualità (produzione di latte, vacche nutrici, ovini, equini); buona qualità degli allevamenti | <ul style="list-style-type: none"> • Progressivo abbandono di un ramo della produzione animale (produzione di latte) • Immagine negativa di alcuni sistemi per la conservazione del foraggio |
| Colture speciali, frutticoltura | <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità reale di produzioni vegetali particolari (erbe officinali, piccole frutti) • Finestre produttive in frutticoltura differenziate rispetto alle altre produzioni svizzere | |
| Lavorazione dei prodotti grezzi e commercializzazione | <ul style="list-style-type: none"> • Tradizione consolidata nella lavorazione del latte • Presenza di un buon numero di macellerie in grado di elaborare i prodotti grezzi in modo professionale | <ul style="list-style-type: none"> • Dipendenza da poche grandi catene di commercializzazione • vendita diretta non professionale • Tutela dei prodotti agricoli indigeni non organizzata (marchi d'origine) • Offerta atomizzata (in tante piccole porzioni) |

Tabella 9: Riassunto delle opportunità e dei rischi per l'agricoltura valposchiavina

4. Il contributo dell'agricoltura

al resto dell'economia con riferimento particolare a Poschiavo

La Valposchiavo non è caratterizzabile come "regione agricola". L'agricoltura produce circa il 7% del valore aggiunto della regione. Ambienti non contadini rimproverano a questo settore, con sempre maggior forza, che l'aiuto statale è superfluo e sproporzionato. Per esempio le aziende artigianali e le piccole industrie non possono contare su questo tipo di sostegno. L'agricoltura ribatte chiamando in causa la polifunzionalità del settore: con i pagamenti diretti si fornirebbero prestazioni, delle quali approfitterebbero le altre attività economiche e la popolazione.

Questo capitolo intende radiografare, in maniera più dettagliata e con la maggiore oggettività possibile, l'importanza che l'agricoltura riveste per l'economia regionale della Valposchiavo e illustrarne i meccanismi più importanti.

Questo scarso 7% del PIL, quota-parte prodotta dall'agricoltura, appartiene per così dire ai contadini. Si tratta dell'indennizzo per il loro lavoro e per il capitale da loro impiegato. Inoltre gli agricoltori consentono agli altri settori di produrre valore aggiunto, da un lato fruendo di merce e servizi, dall'altro realizzando prodotti grezzi (latte, carne, erbe, ecc.) destinati alla lavorazione e alla preparazione di beni di consumo. Oltre a questo

gli agricoltori mettono a disposizione il paesaggio antropizzato moderno, ragion per cui vengono indennizzati dallo Stato tramite pagamenti diretti. Questo paesaggio modificato dall'intervento dell'uomo viene ripetutamente ritenuto parte dell'attuale offerta turistica. Questi tre punti saranno oggetto di un'indagine più particolareggiata:

- l'agricoltura quale fruitrice di prestazioni regionali anticipate
- l'agricoltura quale fornitrice per i settori che trasformano i prodotti grezzi in beni di consumo
- l'agricoltura quale produttrice di prestazioni cosiddette polifunzionali, in particolare per il turismo.

In questo contesto, al centro dell'attenzione vi è sempre la questione del cambiamento strutturale o l'interrogativo „cosa succederebbe, se ci fossero meno contadini o se non ce ne fosse nessuno?“. I metodi utilizzati non sono in grado di fornire una risposta definitiva a queste domande. In particolare, non possono per esempio rivelare quanto la domanda turistica dipenda dal moderno paesaggio antropizzato. La tabella seguente descrive e quantifica, ipotizzando che nessun altro parametro subisca variazioni, alcuni effetti-modello dell'agricoltura („cosa accadrebbe se“).

¹ Il presente capitolo è tratto dallo studio condotto da BUCHLI, S. e GIULIANI, G. (2005): „Aspetti dell'economia poschiavina“. Institut für Agrarwirtschaft, ETH Zürich und Flury&Giuliani GmbH. Lo studio ha analizzato l'economia della Valle nel suo complesso (e non l'economia dei singoli comuni). Questo capitolo si riferisce quindi al settore agricolo valligiano. Le indicazioni sono comunque approssimativamente applicabili anche ai singoli comuni.

² Tale affermazione è tratta dallo studio condotto da RIEDER, P., BUCHLI, S., KOPAINSKY, B. (2004) *Erfüllung des Verfassungsauftrages durch die Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der dezentralen Besiedlung*. Institut für Agrarwirtschaft, ETH Zürich.

| | Cosa accadrebbe se | Effetto per la regione |
|----------|---|---|
| 1 | Gli agricoltori valposchiavini importassero tutte le loro prestazioni anticipate (al medesimo prezzo di quanto cosa loro acquistarle oggi in Valposchiavo)? → effetto attuale legato alle prestazioni anticipate | - 0.8% del PIL → 24% die PD |
| 2 | L'agricoltura valposchiavina producesse esclusivamente con persone residenti all'estero, che non spendono in Valposchiavo? → effetto attuale legato al consumo delle famiglie contadine | - 1.9% del PIL → 57% die PD |
| 3 | I contadini non acquistassero assolutamente nulla in Valposchiavo? → combinazione dei due effetti di cui sopra | - 2.7% del PIL → 81% die PD |
| 4 | Se gli agricoltori esportassero direttamente i loro prodotti (al medesimo prezzo) e i settori che trasformano prodotti grezzi in beni di consumo importassero queste prestazioni anticipate (al medesimo prezzo)? → effetto del "commercio" fra agricoltura ed aziende di trasformazione | - 0.3% del PIL → 9% die PD |
| 5 | Se gli agricoltori esportassero direttamente tutti i loro prodotti (al medesimo prezzo) e se solo il settore della produzione di generi alimentari dipendesse dai prodotti dell'agricoltura (in % di dipendenza) e gli altri settori economici (p.es. la ristorazione) importassero i prodotti mancanti? → effetto legato alla lavorazione della produzione agricola | ogni 10% di dipendenza ca. - 0.5% del BIP (non del tutto lineare) |
| 6 | Se non vi fosse agricoltura e se i settori che trasformano i prodotti grezzi importassero le proprie prestazioni anticipate al medesimo prezzo? → effetto diretto e effetti legati al consumo dell'agricoltura | - 9.6% del BIP% |
| 7 | Se non vi fosse agricoltura e se solo il settore della produzione di generi alimentari dipendesse dai prodotti dell'agricoltura (in % di dipendenza)? → effetto totale dell'agricoltura con il settore generi alimentari, che trasforma i prodotti agricoli grezzi = effetto 5 + effetto 6 | ogni 10% di dipendenza e di riduzione dell'agricoltura ca. -1.4%, max. -14% |
| 8 | Se l'agricoltura e il turismo dipendessero proporzionalmente dai PD? (vedi figura 2) → "effetto paesaggio" | ogni 10% dei PD ca. 1.8% del PIL o ca. il quintuplo della riduzione dei PD |

Tabella 10: effetti dell'agricoltura sulla Valposchiavo

³ PD: Pagamenti diretti

La figura 2 illustra graficamente l'effetto 8 della precedente tabella. È visibile la portata delle rispercussioni sulla Valposchiavo, se la domanda turistica dipendesse direttamente, tramite il paesaggio antropizzato, dall'agricoltura. Nel grafico la linea superiore della dispersione delimita

l'effetto 6, la linea inferiore la portata massima dell'effetto 8. Qualora si integrasse anche l'effetto 5 (effetti della produzione di generi alimentari), la linea inferiore si sposterebbe verso il basso e taglierebbe l'asse Y in coincidenza di una variazione del PIL di circa -23%.

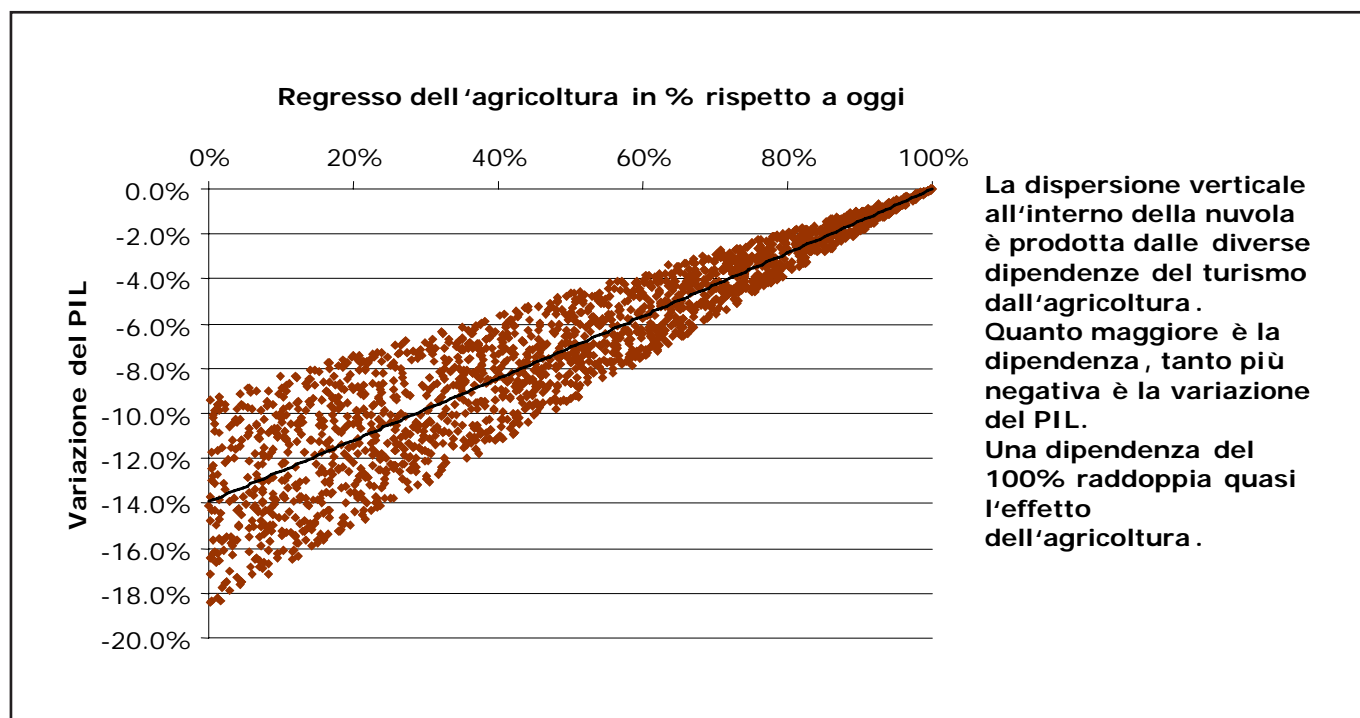


Figura 2: regresso dell'agricoltura in relazione con il turismo

È difficile dire con esattezza quanto i settori che trasformano i prodotti agricoli grezzi in beni di consumo e la do-

manda turistica dipendano dallo sviluppo dell'agricoltura, ma è possibile indicare la sfera d'incidenza.

In sintesi si può ribadire quanto segue:

Di per sé l'agricoltura produce uno scarso 7% del PIL della Valposchiavo (Brusio e Poschiavo). Il resto della Valle ne approfitta, in ragione di quasi il 3% del PIL, attraverso gli effetti moltiplicatori dei beni e dei servizi che le aziende e le famiglie contadine acquistano nella regione. Ciò equivale a circa l'80% dei pagamenti diretti effettuati agli agricoltori. Dal momento che alle famiglie contadine resta quale reddito solo il 40% circa dei pagamenti diretti, i non agricoltori approfittano dei pagamenti diretti complessivamente quasi in misura doppia rispetto ai contadini. Tuttavia, questa affermazione ha una valenza solo se si presuppone che, senza pagamenti di-

retti, l'agricoltura in Valposchiavo scamparirebbe.

È difficile stimare l'importanza dell'agricoltura quale produttrice di beni grezzi destinati alla trasformazione in generi alimentari ed eventualmente anche al commercio all'ingrosso e ad altri settori oppure quale produttrice di paesaggio a scopo turistico. Fatto è che in Valposchiavo le catene di produzione del valore aggiunto dell'industria alimentare e del turismo sono relativamente ben sviluppate. Se i prodotti dell'agricoltura costituiscono la condizione per la produzione degli altri settori e non possono essere sostituiti dalle importazioni, gli effetti di un regresso dell'agricoltura sull'intera regione sono relativamente ampi.

5. Possibili strategie future per l'agricoltura valposchiavina

In questo capitolo si presentano alcune possibili strategie future per l'agricoltura valposchiavina. Esse sono state formulate sulla base delle indicazioni raccolte durante le presentazioni del presente rapporto

- al comitato direttivo dell'Associazione Agricola Poschiavo (28.12.2005)
- a tutti i membri delle due associazioni agricole valligiane (04.02.2006)

e soprattutto in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro che ha accompagnato la stesura di questo documento⁴.

Si prospetta che la messa in pratica di ciascuna delle strategie proposte sia affidata, su designazione delle due associazioni agricole valligiane, a responsabili che coordinano piccoli gruppi di lavoro. Ottimale sarebbe se i responsabili dei progetti potessero essere seguiti con il loro gruppo di lavoro da consulenti esterni, evidentemente se le condizioni lo permettono (p.es. se si può trovare una

soluzione alla questione del finanziamento per l'accompagnamento). Annualmente il responsabile del progetto fa il punto della situazione con il gruppo di lavoro passando in rassegna i lavori svolti e programmando i prossimi passi da compiere. Il responsabile del progetto ha anche il compito di riferire in seduta plenaria (una volta all'anno) sullo stato dell'arte.

La lista di possibili "progetti/strategie" che segue propone degli spunti, ma non ha alcuna presunzione di completezza. Dove possibile si accenna a esempi conosciuti per meglio indicare quale via potrebbe intraprendere il progetto. La lista stessa deve essere oggetto di continua rielaborazione e completamento costante; si possono e devono inoltre inserire delle priorità. Inoltre ogni "progetto/strategia" va ancora ulteriormente precisato/a, soprattutto indicando degli obiettivi chiari e concreti.

5.1 Strategie inerenti alla comunicazione

È innanzitutto necessario fare una distinzione fra comunicazione dal settore agricolo a beneficio del vasto pubblico non agricolo ("informazioni dal settore agricolo") ed

il flusso di comunicazione indirizzato agli agricoltori ("comunicazioni per gli agricoltori").

a) Informazioni dal settore agricolo

Nelle persone delle società terziarizzate (come incontriamo in tutta l'Europa occidentale) la percezione delle realtà che contraddistingue il mondo agricolo diventa sempre più debole. Sempre più di rado vi sono nelle famiglie esponenti che almeno per un certo periodo hanno avuto un contatto diretto con l'agricoltura. La percezione della stessa non è più dunque diretta ma mediata dai mezzi di comunicazione che riportano e a volte filtrano per i loro scopi un'immagine puntuale del mondo agricolo. Come agricoltori diventa quindi sempre più necessario disporre per varie evenienze materiale informativo di alta qualità sul proprio ambito di attività. Il presente lavoro è il risultato di questa presa di conoscenza da parte degli agricoltori; il lavoro raduna alcune prime tematiche che possono diventare oggetto di approfondimento e di comunicazione.

Proposte concrete:

Si propone di incaricare un piccolo gruppo di persone con il compito di allestire del materiale informativo di qualità sull'agricoltura valligiana e di aggiornarlo sistematicamente. Nell'allestire il dossier (i dossier) vanno previste varie possibilità d'uso (di seguito alcuni possibili esempi):

- materiale da fornire con una certa regolarità ai mezzi di comunicazione per aggiornare la popolazione sulle ultime evoluzioni nel settore valligiano;
- materiale informativo pronto da utilizzare quando vi sono domande puntuali da parte dei media (p.es. servizi su eventi straordinari che richiamano l'attenzione del pubblico);
- materiale informativo da utilizzare nell'ambito di votazioni popolari (comunali, cantonali, federali);
- materiale informativo per accompagnare la diffusione dei prodotti locali su mercati extra-valligiani;
- materiale informativo per le scuole (da preparare in collaborazione con i formatori stessi);
- ecc.

b) Comunicazione per gli agricoltori

Negli ultimi decenni la quantità di informazioni potenzialmente rilevante per gli agricoltori valligiani è aumentata considerevolmente. Anche per il futuro si deve prevedere che il flusso d'informazioni rimarrà intenso e complesso. La distinzione fra informazioni rilevanti ed importanti da informazioni irrilevanti o banali sarà tendenzialmente sempre più difficile. Riuscire a leggere in modo corretto le varie informazioni, rispettivamente riuscire a captare prima di altri mutamenti nell'orientamento della politica agraria o nella percezione della società possono essere fonte per gli agricoltori valligiani di vantaggi competitivi.

In quest'ambito la consulenza agricola cantonale può giocare un ruolo centrale attraverso il suo rappresentante val-

Proposte concrete:

Si propone che le due associazioni agricole valligiane agevolino l'accesso alle informazioni rilevanti per i loro affiliati p.es. attraverso:

- Comunicazioni interne mirate (attraverso un proprio bollettino, attraverso un proprio sito internet, newsletter o altro);
- Ripresa mirata di comunicazioni interessanti per gli agricoltori valligiani rivolte agli agricoltori grigionesi o svizzeri;
- Organizzazione di conferenze, tavole rotonde, workshops, etc. su temi attuali.

ligiano (p.es. la supervisione). Parte del lavoro può essere svolto da persone a cui sono attribuiti compiti specifici.

5.2 Strategie volte all'aumento della professionalità

I cambiamenti sempre più veloci delle tecniche e delle tecnologie, nell'agricoltura come in altre professioni, rendono necessarie delle misure che permettano ai professionisti di avere sempre un ottimo livello di conoscenze. Solo un'alta professionalità permette una costante analisi "critica ed autocritica" delle condizioni quadro in cui opera il settore e della propria situazione aziendale.

Proposte concrete:

Le associazioni agricole valligiane, su indicazione degli agricoltori stessi, propongono un calendario di corsi di approfondimento

- sui molteplici aspetti specifici dell'agricoltura (p.es. gestione manageriale dell'azienda, nuove tecniche d'allevamento, nuove tecniche di gestione delle superfici in montagna, etc.);
- su aspetti meno incentrati puramente sull'agricoltura ma vitali affinché gli agricoltori acquistino ulteriori competenze nell'imprenditoria (p.es. marketing, utilizzo dei nuovi strumenti dell'informazione e della comunicazione, etc.).

Non solo si deve pensare ad un catalogo di corsi variegato ma anche a modalità "d'insegnamento" differenti:

- formazione attraverso corsi teorici e/o pratici "in presenza" divisi in più incontri oppure in blocchi unici;
- utilizzo di nuove modalità di formazione molto flessibili con poche ore di presenza e soprattutto "a distanza" (vedi p.es. il "progetto capr@").

Una parte delle offerte può essere allestita cercando collaborazioni a vari livelli: con le altre vallate italofone del Canton Grigioni, con il canton Grigioni (per indicazioni specifiche sull'agricoltura di montagna svizzera ma probabilmente in tedesco) con la vicina Italia del nord (inte-

ressante dal punto di vista linguistico, forse per certi aspetti innovativo, evidentemente da valutare bene caso per caso). È evidente che nella realizzazione delle proposte di cui sopra, la consulenza agricola cantonale gioca un ruolo centrale attraverso il suo rappresentante valligiano.

5.3 Strategie di marketing per prodotti agricoli locali

Come vendere i prodotti agricoli della Val Poschiavo in Valle e al di fuori della Valle ad un buon prezzo? Quali prodotti si prestano per quali canali di smercio?

Vari studi dimostrano che, nel settore dei prodotti alimentari, si stanno formando due segmenti distinti ("differenziati"): un segmento di prodotti a basso prezzo (segmento "low prices"), la cui qualità rispetta le norme vigenti, ed un segmento di prodotti esclusivi (segmento "premium") caratterizzato dall'offerta di prodotti di qualità eccellente, con appellativi di origine e di modalità di produzione. Nel primo segmento l'argomento d'acquisto è dato dal prezzo, nel secondo dalla qualità ed esclusività del prodotto. Il segmento di prodotti non particolarmente convenienti e privi di appellativi di esclusività, un segmento che si situa cioè fra i due segmenti citati, è in forte diminuzione. Per le riflessioni seguenti riteniamo due elementi chiave di questo trend nelle preferenze dei consumatori:

- vari motivi (grandezza e vicinanza del mercato, condizioni quadro date nella produzione, etc.) incidono in modo sfavorevole sulla struttura dei costi delle aziende agricole e del settore alimentare delle regioni di montagna. Nella maggioranza dei casi l'opzione di competitività sul prezzo non può quindi essere presa in considerazione;
- la scomparsa del segmento intermedio (megatrend fra i consumatori) e la spinta dei nuovi orientamenti delle politiche agrarie (riorientamento della politica agricola in Svizzera, politica agricola comunitaria in Europa) ha indotto una parte cospicua delle aziende agricole e delle piccole e medie imprese del settore alimentare, in particolare di montagna, ad orientarsi verso la confezione di prodotti di qualità ed esclusivi. La necessità di essere competitivi anche nel segmento "premium" non è quindi minore rispetto al segmento "low prices". Un buon rapporto prezzo/qualità è una condizione necessaria, ma non sufficiente per rimanere sul mercato.

Proposte concrete:

Si propone che si formino almeno due gruppi di lavoro: uno per i prodotti caseari, uno per la produzione di carne. Soprattutto per quest'ultimo è possibile che si debba pensare a più gruppi o sottogruppi di lavoro. Seguono alcune proposte di passi concreti da intraprendere da parte dei gruppi di lavoro:

- instaurare – se non ancora fatto - un dialogo costruttivo con i professionisti del settore di trasformazione (caseifici e macellerie);
- definire con i professionisti del settore di trasformazione le strategie di marketing da adottare in comune; in quest'ambito sarà opportuno e necessario sottolineare che i vari attori possono sì essere "concorrenti" sul "piccolo" mercato valligiano ma alleati sul "grande" mercato dell'esportazione;
- prevedere scambi d'informazioni fra tutti i gruppi di lavoro dell'ambito marketing (anche di un eventuale gruppo "vendita diretta") con l'obiettivo di creare una denominazione d'origine valligiana per tutti i prodotti agricoli della Valle (organizzazione della tutela dei prodotti agricoli indigeni);
- prevedere un coinvolgimento nella discussione dei professionisti del settore del turismo (vedi anche la prossima strategia).

5.4 Strategie volte ad intensificare la collaborazione fra agricoltura e turismo

Fra il settore del turismo e l'agricoltura si può facilmente identificare varie reciproche interdipendenze. Ecco alcuni esempi:

- il settore turistico, in particolare in Valposchiavo, è interessato a presentare un paesaggio antropizzato curato ed attrattivo; cura ed attrattività che possono essere conservate o in certi casi ripristinate solamente da un'agricoltura attenta ai bisogni del settore turistico.
- I prodotti agricoli valligiani, genuini, sono un ottimo veicolo pubblicitario; questa strategia presuppone una particolare attenzione a tutti i dettagli di ogni singolo passo di elaborazione dei prodotti, dalla loro produzione in azienda alla vendita (vedi anche strategie 5.3).
- Gli ospiti della Valposchiavo sono dei potenziali acquirenti, sia in Valle sia nei loro luogo di residenza di prodotti genuini valligiani (vedi anche strategie 5.3).
- Il settore agricolo può contribuire in modo significativo ad ampliare la paletta delle offerte turistiche in Valle (esperienze dirette in fattoria, percorsi gastronomici/storici dal campo alla tavola, attività sportive, etc.);

Proposte concrete:

Si propone che le associazioni agricole valligiane formino un gruppo di lavoro incaricato di instaurare uno scambio continuo e proficuo fra i due settori. Alcuni risultati di un simile scambio potrebbero essere:

- l'identificazione di aspettative reali di un settore rispetto all'altro;
- messa a punto di misure per rispondere alle aspettative dell'altro settore in modo adeguato;
- coinvolgimento del settore alimentare (compresa la vendita al dettaglio);
- coinvolgimento di altri settori dell'economia (edilizia, servizi, etc.).

5.5 Strategie volte ad intensificare la collaborazione fra le aziende agricole

Come qualsiasi azienda, anche le aziende agricole devono ottimizzare la loro attività sia tenendo conto delle entrate sia delle uscite. Le prime dipendono dalle scelte fatte a livello di produzione, cioè cosa si offre sul mercato, a quale prezzo, rispettivamente quali prestazioni non direttamente commerciali per ottenere quale contributo. La maggioranza delle strategie discusse fin'ora (a parte la formazione) è volta ad incrementare il livello delle entrate.

Le uscite dipendono delle scelte fatte in merito ai mezzi di produzione impiegati. Per una singola azienda agricola, in particolare per un'azienda agricola con una taglia e quindi una struttura tipicamente "svizzera", l'ottimizzazione interna dà dei risultati solamente parziali. Varie tecnologie di produzione, in particolare quelle all'avanguardia, sono concepite per aziende con taglie maggiori rispetto alla media svizzera. Spesso è possibile approfittare dei vantaggi di simili tecnologie solamente attraverso una collaborazione interaziendale.

Proposte concrete:

Si propone di incaricare un gruppo di persone interessate a sviluppare collaborazioni interaziendali in generale o puntuali:

- Promuove misure per permettere una maggiore collaborazione interaziendale a livello di impiego di manodopera (gestione di punte lavorative, organizzazione di vacanze, congedi, di un lavoro settimanale che permetta delle giornate di pausa, etc.);
- promuovere le misure necessarie a rendere ancor più trasparente l'offerta di collaborazioni interaziendali "tecniche" (p.es. chi dispone di quale macchina/attrezzo per svolgere quale lavoro particolare);
- promuovere le misure necessarie in modo da attrezzare l'insieme delle aziende (non ogni singola azienda) con le migliori attrezzature tecniche attuali e garantire l'accessibilità a tutte le aziende (vedi anche sopra).

6. Bibliografia

Buchli, S. e Giuliani, G. (2005),: Aspetti dell'economia poschiavina. Institut für Agrarwirtschaft, ETH Zürich und Flury&Giuliani GmbH

Flury C. (2002) Zukunftsfähige Landwirtschaft im Alpenraum - Entwicklung von Nutzungsstrategien für den Kanton Graubünden auf der Basis eines Sektormodells. Wissenschaftsverlag Verlag Vauk, Kiel.

Flury, C., Buchli, S., Giuliani, G., Rieder, P. (2003) Mittelfristige Ausrichtung der Milchwirtschaft und der Milchverarbeitung in Davos. Studie im Auftrag der Molkerei Davos, Zürich.

Flury, C., Gotsch, N., Rieder, P. (2005) Site-specific and regionally optimal direct payments for mounta in agriculture. Land Use Policy 2005, in Press.

Flury, C., Rieder, P. (2002) Strukturelle Auswirkungen einer Aufhebung der Milchkontingentierung und einer Umlagerung der Milchpreisstützung auf das Berggebiet, Institut für Agrarwirtschaft ETH Zürich, Zürich.

Rieder, P., Buchli, S., Kopainsky, B. (2004) Erfüllung des Verfassungsauftrages durch die Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der dezentralen Besiedlung. Institut für Agrarwirtschaft, ETH Zürich.

Rieder, P., Hofer, F., Flury, C., Giuliani, G. (1999) Strukturleitbild für die Landwirtschaft des Kantons Bern. Studie im Auftrag des Amtes für Landwirtschaft des Kantons Bern. Institut für Agrarwirtschaft, Zürich.

Rieder, P., Kopainsky, B. (2005) Wege und Möglichkeiten zur Entwicklung der Landwirtschaft von Scuol in den nächsten zehn bis zwanzig Jahren. Strategieentwicklung anhand der Nutzwertanalyse. Institut für Agrarwirtschaft ETH Zürich, Zürich.